

Aiuti in arrivo per i bimbi soldato e quelli malati

Progetto Sofia. Misanese di nuovo in missione in Uganda e Rwanda

MISANO. Il Progetto Sofia ripartirà per una nuova missione. Dal 7 al 20 maggio sarà impegnato in Uganda e Rwanda. Lo scopo è quello di verificare che i fondi raccolti siano effettivamente impiegati per il miglioramento della vita dei bambini e il loro pieno recupero nella società civile. Il fondatore del Progetto, Mauro Ciaroni, sarà presente di persona per visionare i diversi lavori già avviati grazie ai fondi raccolti. A Kisugu in Uganda è in corso la costruzione della nuova struttura di Orphanage school, un nuovo orfanotrofo. Visiterà inoltre anche quello vecchio, portando aiuti direttamente ai bambini. A Kitgum, vicino al confine nord con il Sudan, sono in corso i lavori di ristrutturazione e potenziamento dell'ospedale pediatrico Saint Joseph. Darà la possibilità a oltre 2.500 bambini di curarsi, salvandoli dalla denutrizione, dalle ma-

lattie infantili, dall'Aids e dalla malaria. Ciaroni passerà in rassegna i vari centri di accoglienza e assistenza a bambini malati di Aids e centri di recupero dei bambini soldati presenti nella regione. Infine, i missionari si sposteranno in Rwanda, nei villaggi di Gatsibo e Gicumbi per controllare lo stato dei lavori finanziati dal progetto relativi alla costruzione di acquedotti e al potenziamento della scolarizzazione.

Il Progetto Sofia, interamente dedicato ai bambini bisognosi di qualsiasi parte del mondo, nasce dalla volontà di una bimba di nove anni. Sofia, appunto, dopo la visione di diapositive sulle condizioni dei bambini in Africa ha domandato al padre: «Papà, non possiamo fare qualcosa per i bambini meno fortunati di noi?». Oggi, dopo cinque anni di vita, il Progetto annovera otto missioni,

Alcuni dei bambini che vengono aiutati con il progetto Sofia



tutte dirette ad aiutare orfani di guerra e di epidemie, bambini soldato, bambini abbandonati nelle strade o con problemi psichici e fisici. Inoltre è stata finanziata la ricerca su malattie rare. In questi anni sono stati raccolti 215mila euro, interamente utilizzati per aiutare migliaia di bambini senza passare per i complicati ingranaggi delle burocrazie statali e locali. Sono stati acquistati beni di prima necessità

direttamente sul posto per evitare lo scoglio delle dogane. Con questi fondi è stato possibile realizzare la ristrutturazione di orfanotrofi, scuole, dormitori, mense, acquedotti, sale parto e accoglienza neonati. La forza e la filosofia del Progetto prendono ispirazione da una frase di Madre Teresa di Calcutta: «Possiamo fare tutti qualcosa di piccolo con grande amore. Ma insieme possiamo fare qualcosa di meraviglioso». (b.m.)